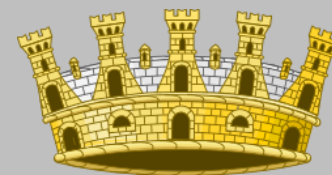
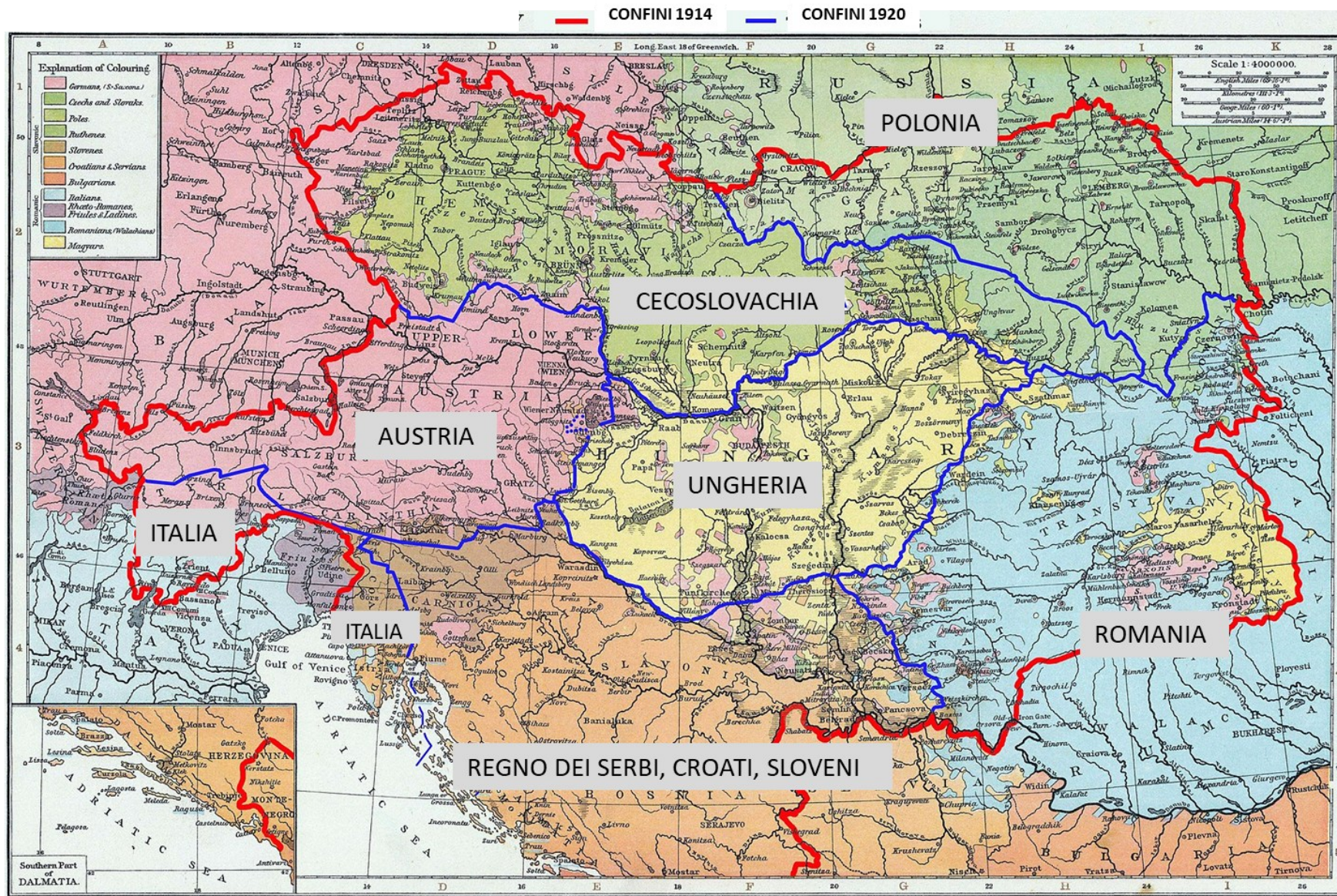


ALCUNE RIFLESSIONI
E CONSIDERAZIONI STORICHE
SULL'IMPERO ASBURGICO





Dopo la Prima guerra mondiale, l'Impero asburgico fu spesso descritto dai vincitori come un'entità arretrata e oppressiva, incapace di gestire la complessità etnica al suo interno.

Questa narrazione, influenzata dalle esigenze politiche del dopoguerra, contribuì a consolidare l'idea che la sua dissoluzione fosse inevitabile e necessaria per la stabilità europea.

L'Europa dopo la dissoluzione dell' Impero Austro-Ungarico

La dissoluzione dell'impero



La dissoluzione dell' Impero

Fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso, prevaleva una visione fortemente negativa dell'Impero austro-ungarico.

Lo storico americano Arthur J. May, ad esempio, considerava l'idea di una *Austria felix* come antistorica, sostenendo che l'Impero fosse segnato da oppressione etnica e sociale, sostenuto da esercito e polizia, e da una deliberata contrapposizione tra le diverse etnie orchestrata dal potere centrale.

Anche l'immagine della Trieste asburgica veniva spesso idealizzata come simbolo di ordine e concordia sociale, ma secondo May, il cosiddetto "mito asburgico" è un'illusione, se non una vera e propria mistificazione.

La dissoluzione dell'impero



Negli ultimi decenni, molti storici hanno rivalutato l'Impero asburgico, vedendolo non come un apparato destinato al fallimento, ma come un laboratorio di innovazioni istituzionali e culturali.

Judson ha evidenziato come gli Asburgo mantenessero la coesione interna non attraverso il rigido accentramento, ma tramite compromessi con le élite locali e le comunità etniche.

Questo approccio flessibile ha permesso all'Impero di sopravvivere alle tensioni nazionali e religiose più a lungo del previsto.

Alcune rivalutazioni

Frage Nr. 10 Augsburgisch- und evangelisches Volksgesangsbuch, kann ein nicht ansonsten stehendes ja gekannntes christliches Liedlein auf diese protest. Eucharist. Religion.

Kaiser Joseph
der Zweyte, von
Gottes Gnaden erwählter römischer
Kaiser, zu allen Zeiten Wehrer des Reichs,
König in Germanien, zu Jerusalem, Ungarn, Böhren,
Dalmatien, Krain, Slavonien, Galizien, und Tehe-
renien u. Erbherzog zu Oesterreich u. Herzog zu Burgund, zu
Lothringen, zu Savoyen, zu Kärnten, und zu Steyer; Graf-
herzog zu Tirol, Erzherzog zu Oedenburg, Margraf
zu Vlothien, Herzog zu Braunschw., zu Limburg, zu Luxem-
burg, und zu Sultzen, zu Hildesheim, zu Ober- und Nie-
derlothringen, zu Neuchâtel, zu Mantua, zu Parma, Piacenza,
Modena, Reggio und Genua, zu Kalabrien, zu Baar,
zu Neuchâtel, und zu Tschudi; Fürst zu Schwaben, und
zu Charolais; gesessener Herzog zu Lothringen, zu Flandern,
zu Toul, zu Hennegau, zu Luxemb., zu Metz und zu Gra-
bünden; Margraf des H. R. Reichs, zu Burgund, zu Ober-
und Nieder Lothringen, zu Pont-à-Mousson, und zu Trier; Graf
zu Namur, zu Preiss, zu Haguenau, zu Montfaucon,
zu Jülich, zu Cambray, zu Salis, und zu Hain-
sien; Herzog auf der reichlichen Mark, und zu Neuchâtel u. N.

14

Laurence Cole e Derek Beales hanno rivalutato Maria Teresa e Giuseppe II come riformatori illuminati, autori di importanti provvedimenti come la Patente di Tolleranza, l'istruzione obbligatoria, il sistema tavolare, codici fiscali uniformi e l'abolizione della tortura.

1781

Maria Teresa e Giuseppe II riformatori illuminati



Joseph von Sonnenfels

Joseph von Sonnenfels (1732–1817) nacque a Nikolsburg (oggi Mikulov, Repubblica Ceca), di origine ebraica, fu battezzato da bambino dopo la conversione del padre al cattolicesimo.

Studiò giurisprudenza e filosofia all'Università di Vienna, dove divenne professore di scienze politiche e cameralismo, l'insieme cioè delle dottrine relative all'amministrazione dello stato e al benessere generale.

Joseph von Sonnenfels fu una figura centrale dell'Illuminismo austriaco: giurista, economista, professore universitario e consigliere imperiale.

Fu uno dei principali teorici del diritto penale riformato e un convinto sostenitore delle idee illuministe.

Nel 1775, pubblicò il saggio *Über die Abschaffung der Tortur* ("Sull'abolizione della tortura").

Il testo, ispirato dalle idee di Cesare Beccaria, condannava la tortura e la pena di morte come pratiche ingiuste e inefficaci.

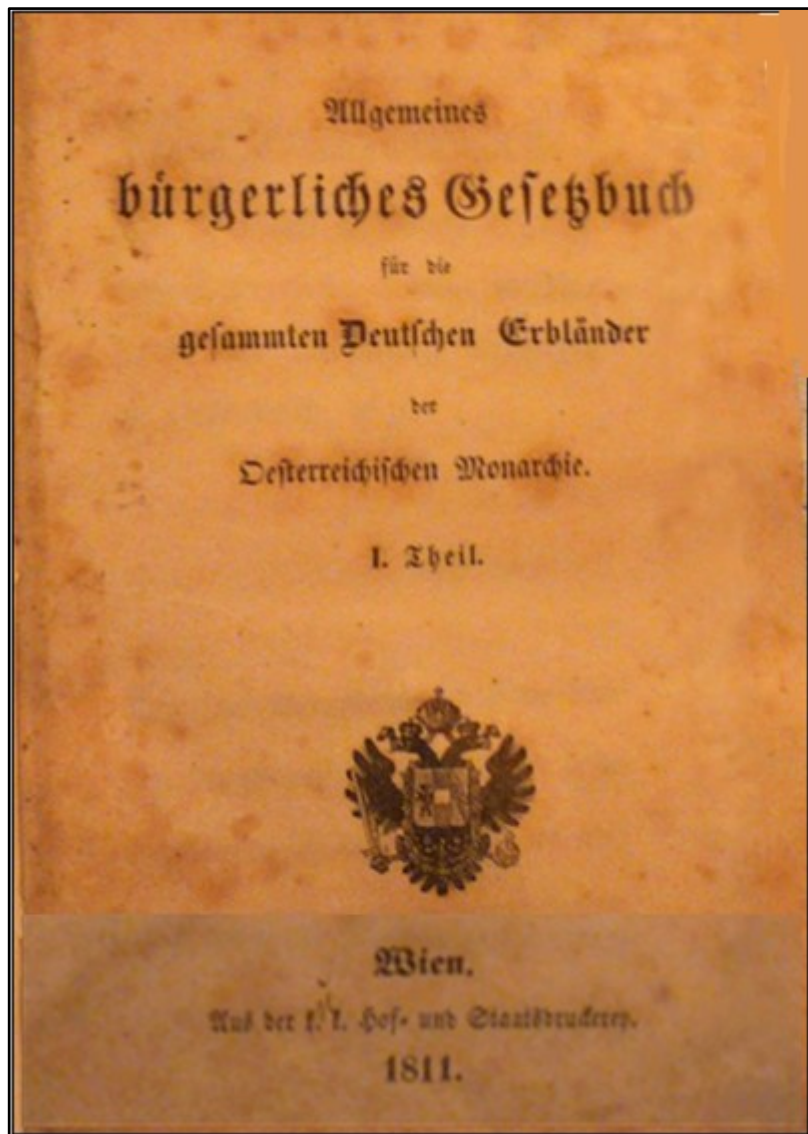
Le sue idee influenzarono direttamente il Codice penale giuseppino del 1787, che abolì la tortura e la pena di morte nell'Impero asburgico.

Sonnenfels: *Sull'abolizione della tortura*



Il celebre motto
*Bella gerant alii, tu felix Austria nube;
Nam quae Mars aliis, dat tibi diva Venus.*
“Che gli altri facciano la guerra;
tu, felice Austria, sposati;
perché ciò che Marte dona agli altri,
a te lo concede la dea Venere.”
sintetizza la strategia matrimoniale degli
Asburgo, che permise l’espansione
territoriale senza ricorrere alla guerra.
Gli Asburgo usarono abilmente i
matrimoni dinastici per espandere la loro
influenza.

L’Austria e i matrimoni dinastici



ABGB Allgemeines bürgerliches Gesetzbuch
Il codice civile austriaco 1811

Anche in Italia, si è aperto un dibattito sull'eredità della monarchia asburgica.

L'Impero promosse lo sviluppo economico attraverso una fitta rete ferroviaria nel Lombardo-Veneto, Trentino e Litorale, favorendo l'integrazione territoriale.

Unificò i sistemi di comunicazione postale e telegrafica, modernizzando l'amministrazione.

Il Codice Civile austriaco del 1811 (ABGB) influenzò profondamente la legislazione italiana post-unitaria, soprattutto in ambito patrimoniale e familiare.

In regioni come il Trentino-Alto Adige, il diritto asburgico ha lasciato tracce durature nella prassi notarile e giudiziaria.

Il Codice civile del 1811



Gli Asburgo investirono nella tutela dei beni culturali, promuovendo musei, archivi e biblioteche.

Il sistema di catalogazione e vincolo introdotto in epoca asburgica ha influenzato le leggi italiane sulla conservazione.

Oggi, palazzi, castelli e opere d'arte dell'epoca sono valorizzati come attrazioni turistiche, soprattutto a Trieste, Bolzano e Milano.

Gli Asburgo e la tutela dei beni culturali



Maria Teresa

Ci sono diversi contesti in cui l'Impero austro-ungarico viene oggi rivalutato o ricordato con una certa nostalgia, soprattutto in ambito culturale, storico.

Vengono pubblicati articoli che riflettono su come l'eredità austro-ungarica, soprattutto in Lombardia, in Trentino Alto Adige e nel Friuli Venezia Giulia, venga ancora oggi percepito come sinonimo di ordine, efficienza.

L'opera di Maria Teresa, ad esempio, è vista come fondante per la cultura amministrativa e sociale di alcune regioni e si ricordano le sue riforme come momenti di progresso.

Città come Milano, Verona e Venezia erano influenzate da Vienna, ma conservavano una forte identità italiana.

Si discute della rivalutazione storiografica dell'Impero come modello di convivenza multietnica e di sviluppo culturale.

Lo storico Steven Beller lo paragona persino all'Unione Europea per la sua struttura costituzionale e la tutela delle minoranze.

Alcune rivalutazioni odierne



Uno degli interventi più significativi è quello di **Giovanni Scanagatta**, economista e docente universitario, che propone una lettura audace: l'Impero degli Asburgo come modello di coesione politica e amministrativa per superare la crisi dell'Unione Europea.

Secondo Scanagatta, l'Impero seppe governare per secoli territori multietnici e multilingue con efficienza, flessibilità e visione strategica, qualità che oggi mancherebbero all'UE.

Mette in evidenza il ruolo delle radici cristiane come collante culturale e spirituale, contrapposto alla neutralità valoriale dell'Unione Europea.

Sottolinea come la caduta dell'Impero nel 1918 abbia causato una frammentazione economica e geopolitica che ancora oggi pesa sull'Europa centrale.

Alcune rivalutazioni odierne



Carlo I d'Austria e IV d'Ungheria

Associazioni storiche e culturali in Austria, Ungheria e Nord Italia, soprattutto in città come Trieste, organizzano eventi, conferenze e rievocazioni storiche che celebrano l'eredità dell'Impero.

In particolare alcuni ambienti conservatori, circoli monarchici e cattolici tradizionalisti, vedono nell'Impero un esempio di ordine cristiano e monarchico contrapposto al caos delle ideologie moderne.

La figura di Carlo I d'Austria, beatificato dalla Chiesa cattolica, è spesso celebrata come simbolo di sovranità morale.

Esistono comunità digitali, forum online e gruppi Facebook che condividono immagini, documenti e riflessioni sull'Impero, spesso con toni nostalgici.

Alcuni si concentrano su aspetti architettonici, altri sulla lingua e cultura mitteleuropea.



L'eredità dell'Impero negli eventi e nelle comunità digitali



Trieste ha avuto un ruolo unico all'interno dell'Impero. Dal 1382, si sottomise volontariamente agli Asburgo per proteggersi dalla minaccia veneziana.

Nel 1719, Carlo VI la dichiarò porto franco, favorendo un rapido sviluppo economico e commerciale.

Durante il periodo austro-ungarico (1867–1918), Trieste divenne il principale porto dell'Impero e un centro multiculturale e multietnico, con una forte presenza di italiani, sloveni e tedeschi.

La città godeva di uno status speciale come città immediata imperiale, con rapporto diretto con l'imperatore e una certa autonomia amministrativa.

Trieste e l'impero



Senza alcun intento nostalgico, esamineremo le ragioni e le modalità della dedizione di Trieste agli Asburgo.

Approfondiremo storie, avvenimenti e personaggi legati alla presenza imperiale nella città, analizzando lo sviluppo demografico, urbanistico, economico e culturale.

Studieremo il rapporto tra Trieste e gli Asburgo, la sua collocazione all'interno dell'Impero e la fine di questo legame dopo il 1918.

Cercheremo infine di restituire una verità storica più equilibrata rispetto alle narrazioni diffuse dopo la Prima guerra mondiale.

Percorso di lavoro